

Una breve cronistoria:

La legge 180/1978, nota come Legge Basaglia dal nome del promotore della riforma psichiatrica, sanciva la chiusura di tutti i manicomi presenti sul territorio nazionale rovesciando la filosofia alla base dei trattamenti disumani cui erano sottoposti i pazienti delle strutture psichiatriche.

Il percorso per l'attuazione della legge è stato lungo, e solo nel 1999 il manicomio di Roma ha chiuso i battenti. Negli stessi anni un gruppo di associazioni, attivisti, cittadini del quartiere, propose un progetto di creazione di un polo culturale di livello europeo per configurare un utilizzo sociale dei padiglioni presenti all'interno del parco, e per il superamento totale del manicomio.

Contemporaneamente gli allora Democratici di Sinistra proponevano la nascita di un polo universitario. Nel 2000, con l'avvento del Giubileo, furono stanziati dei fondi pubblici che servirono a ristrutturare 9 padiglioni adibiti poi a ostelli della gioventù, un centro culturale, una mensa, una cappella, il centro studi dell'ASL RME.

Nel 2002 la Giunta Storace inizia a ipotizzare la sanitarizzazione dell'ex manicomio della capitale provando a inserire strutture mediche all'interno dei padiglioni. A dimostrazione di ciò, l'ASL RME inizia a smantellare gli ostelli, rimuovere gli arredi e prendere illegittimamente possesso dei locali della Regione.

Ma soltanto nel 2007, dopo anni di accesi dibattiti, Comune, Provincia, Regione, Municipio XIX, ASL RME e "Sapienza" siglano un Protocollo di Intesa che risolve la faccenda in maniera inequivocabile: dei 35 padiglioni totali, 18 sono assegnati all'ASL RME, 4 al municipio, 8 alla Sapienza, 4 per la realizzazione di residenze universitarie, 1 per scopi culturali. Il processo di ospedalizzazione e, conseguentemente, di distruzione della legge Basaglia ha ufficialmente inizio.

Nel maggio 2010, la Sapienza decide di non acquistare più i padiglioni adibiti ad attività universitarie, mentre successivamente la Giunta Polverini delibera la rinuncia al cofinanziamento statale che avrebbe dovuto permettere la realizzazione della casa dello studente in 4 padiglioni ristrutturati con i fondi del Giubileo. Da allora un limbo apparente, senza che alcuna progettualità possa trovare interlocutori.

Contro tutto ciò si batte l'associazione Ex Lavanderia. Un'esperienza che nasce dall'occupazione del padiglione 31 del Santa Maria della Pietà per richiedere l'utilizzo pubblico e culturale dell'intera ex struttura psichiatrica. E che in questi anni ha prodotto concerti, convegni, spettacoli teatrali, mostre d'arte; ha ospitato decine di compagnie teatrali per le prove, famiglie per le feste dei bambini, una ciclofficina, laboratori di riuso e riciclo, un orto biologico. Centinaia di iniziative dovute all'attività volontaria di tutti quelli che partecipano, con entrata a libera sottoscrizione e l'altrettanto gratuita esibizione dei tanti artisti che si sono succeduti per sostenere il progetto dell'associazione Ex-Lavanderia.

Ma poiché presenza e proposta virtuose non sono bastate a scuotere le istituzioni, ha deciso di passare ai fatti con una proposta di delibera consiliare e una legge regionale, entrambe di iniziativa popolare. 5000 firme l'una e 10.000 l'altra: "Si può fare", dice la campagna.